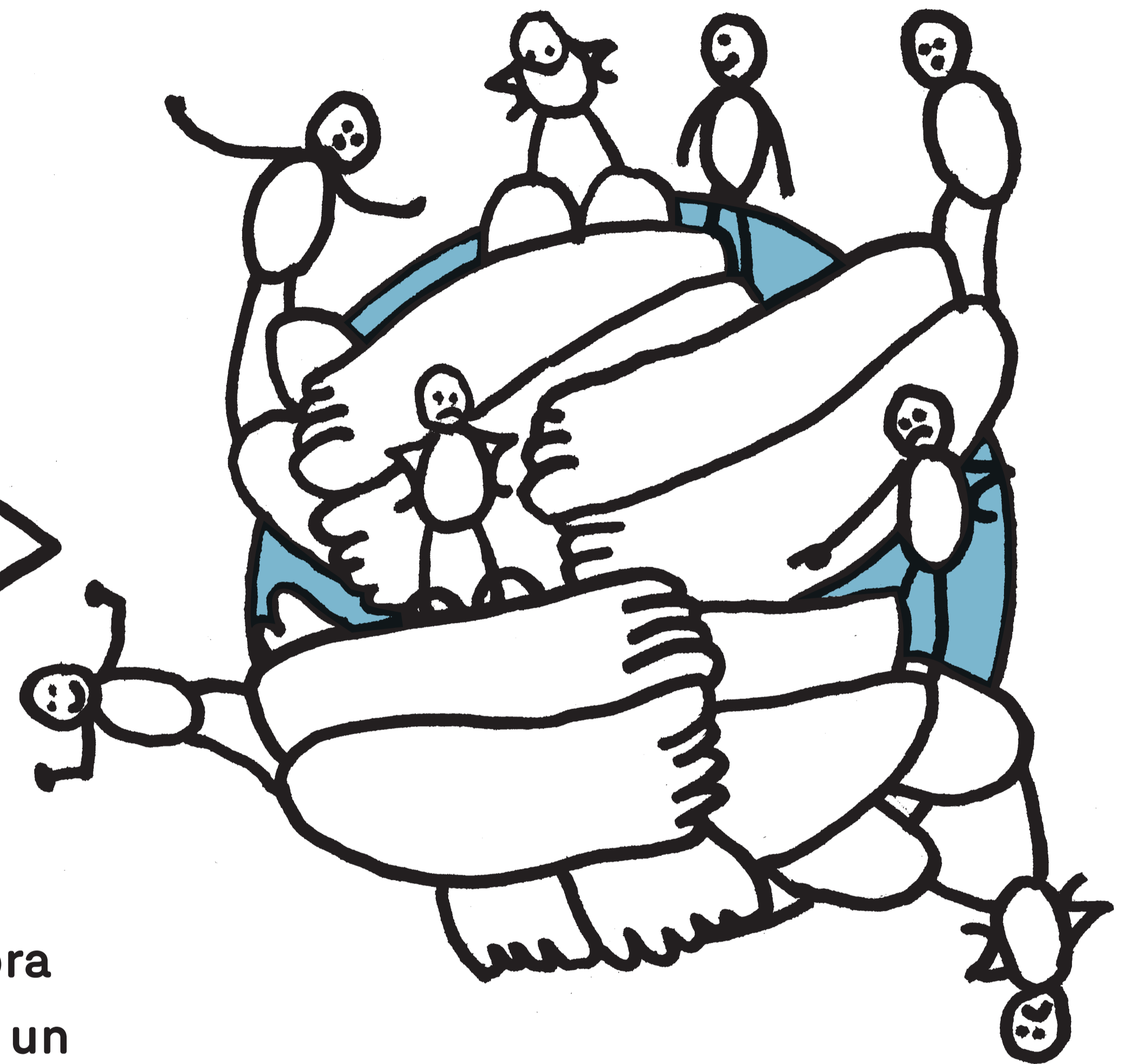
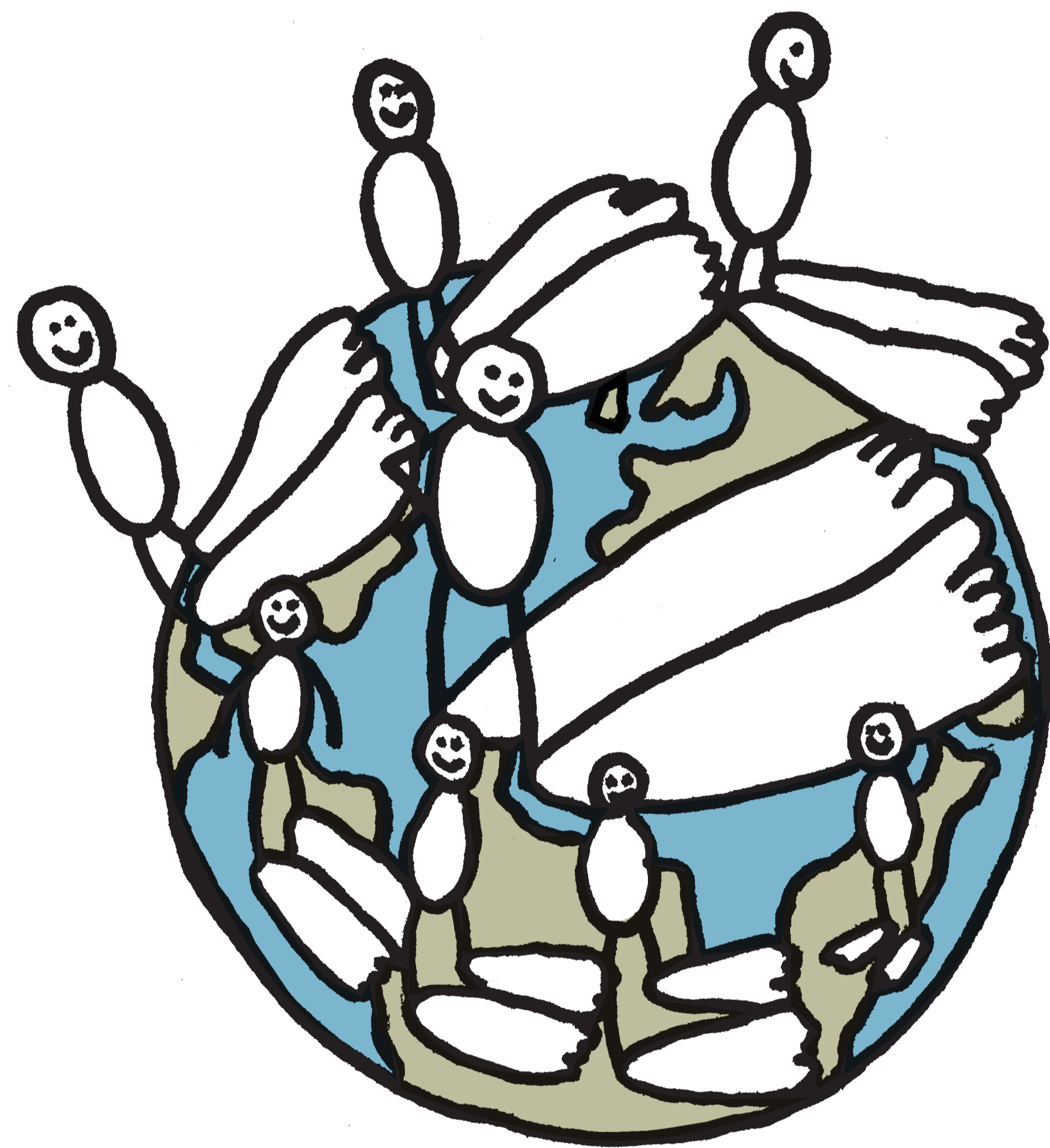


k → u → s → k → a

**Mostra sulla cooperazione
allo sviluppo**

Chi si deve SVILUPPARE?

- A le società segnate dalla povertà
- B le società che, a causa del loro stile di vita sconsiderato, stanno mettendo in pericolo il pianeta
- C entrambe



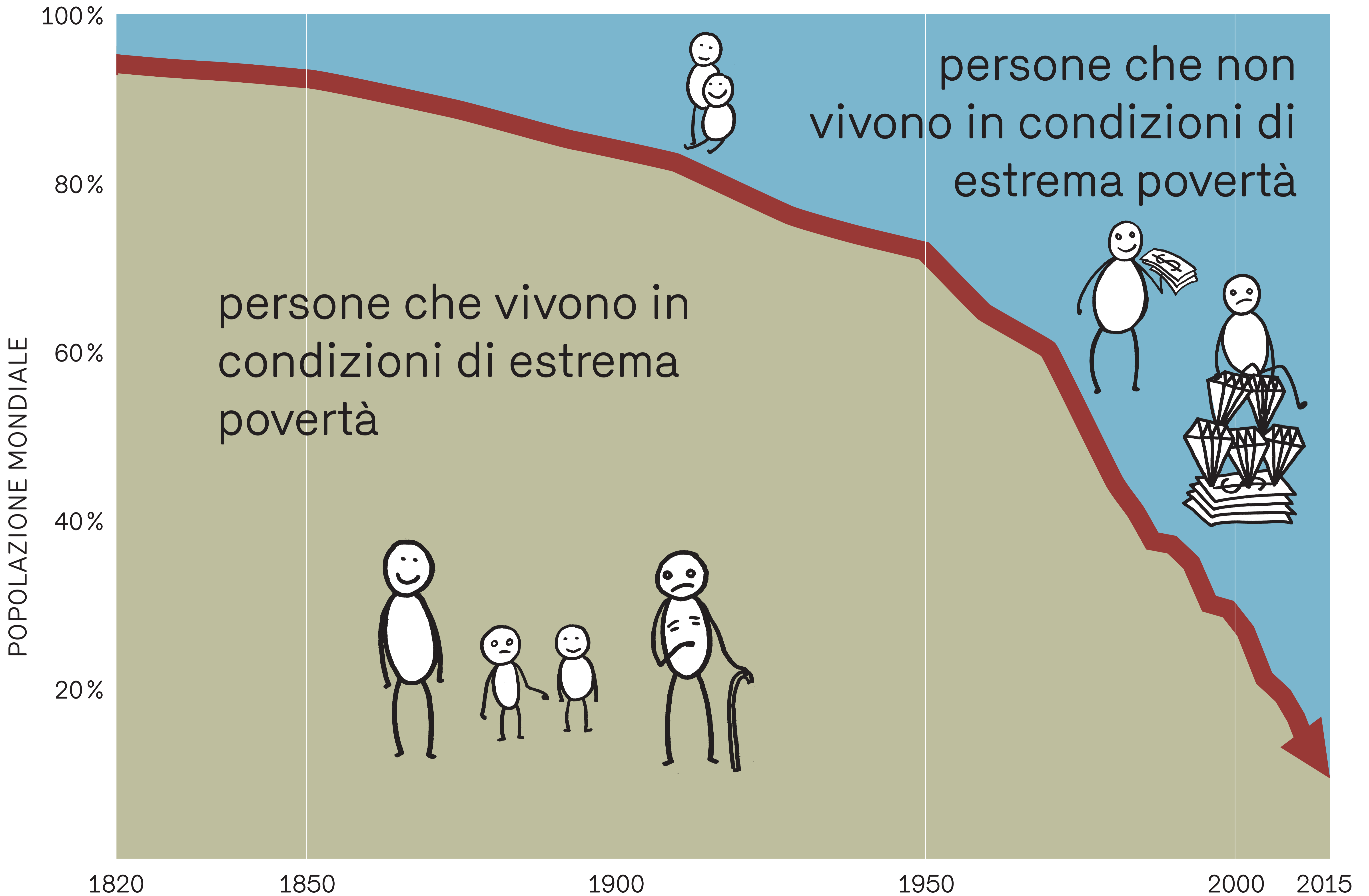
Già oggi, l'umanità vive al di sopra delle proprie possibilità e causa un impatto ecologico troppo grande.

Necessiteremmo di 1,6 pianeti 🌍🌍 per ricoprire nel tempo l'attuale tenore di vita. Per i paesi «sviluppati», ovvero quelli con il reddito più alto, ne occorrerebbero addirittura 3,6. 🌍🌍🌍🌍

È davvero indispensabile che in futuro tutte le persone vivano con uno stile di vita sconsiderato mettendo in pericolo il pianeta?

Come si è sviluppata la
POVERTÁ estrema globale
negli ultimi 25 anni?

- A dimezzata
- B invariata
- C raddoppiata



Vivere in **povertà estrema** significa vivere con 1,90 USD o meno al giorno. Chi vive in queste condizioni non è in grado di accaparrarsi le risorse necessarie per sopravvivere quotidianamente, come ad esempio generi alimentari o altri beni fondamentali.

MISURAZIONE

Secondo la Banca Mondiale, si parla di estrema povertà quando, nel caso degli negli Stati Uniti, si è costretti a sopravvivere con 1.90 USD o meno al giorno oppure con 57 USD al mese. Questa stima varia a seconda del paese di riferimento.

Con questa somma di denaro è estremamente difficile sopravvivere. La povertà estrema è presente quasi esclusivamente nei paesi molto poveri.



Con quanto denaro di un paese può essere comperata la stessa quantità di merci?

- = 100 USD Stati Uniti
- = 128 CHF in Svizzera
- = 79 euro in Germania
- = 75 euro in Italia
- = 61 euro in Grecia
- = 311 BOB in Bolivia
- = 4385 KES in Kenya

PARITÀ DI POTERE D'ACQUISTO = POWER PURCHASE PARITY (PPP)

Se una quantità di merci o servizi costa negli Stati Uniti 100 USD, per ogni paese viene calcolato il denaro necessario nella propria valuta per acquistare la stessa quantità di merci: ad esempio, sono necessari 79 euro in Germania o 311 BOB in Bolivia.

Con lo stesso metodo, viene calcolato anche il tasso di povertà estrema: la povertà estrema negli Stati Uniti viene identificata con meno di 1,90 USD al giorno. In Germania, con meno di 1,49 euro e in Bolivia con meno di 5,91 BOB al giorno.

Esempio Germania

Conversione = 0,786
 $100 \text{ USD} \times 0,786 = 79 \text{ euro}$
 $1,90 \text{ USD} \times 0,786 = 1,49 \text{ euro}$

Esempio Bolivia

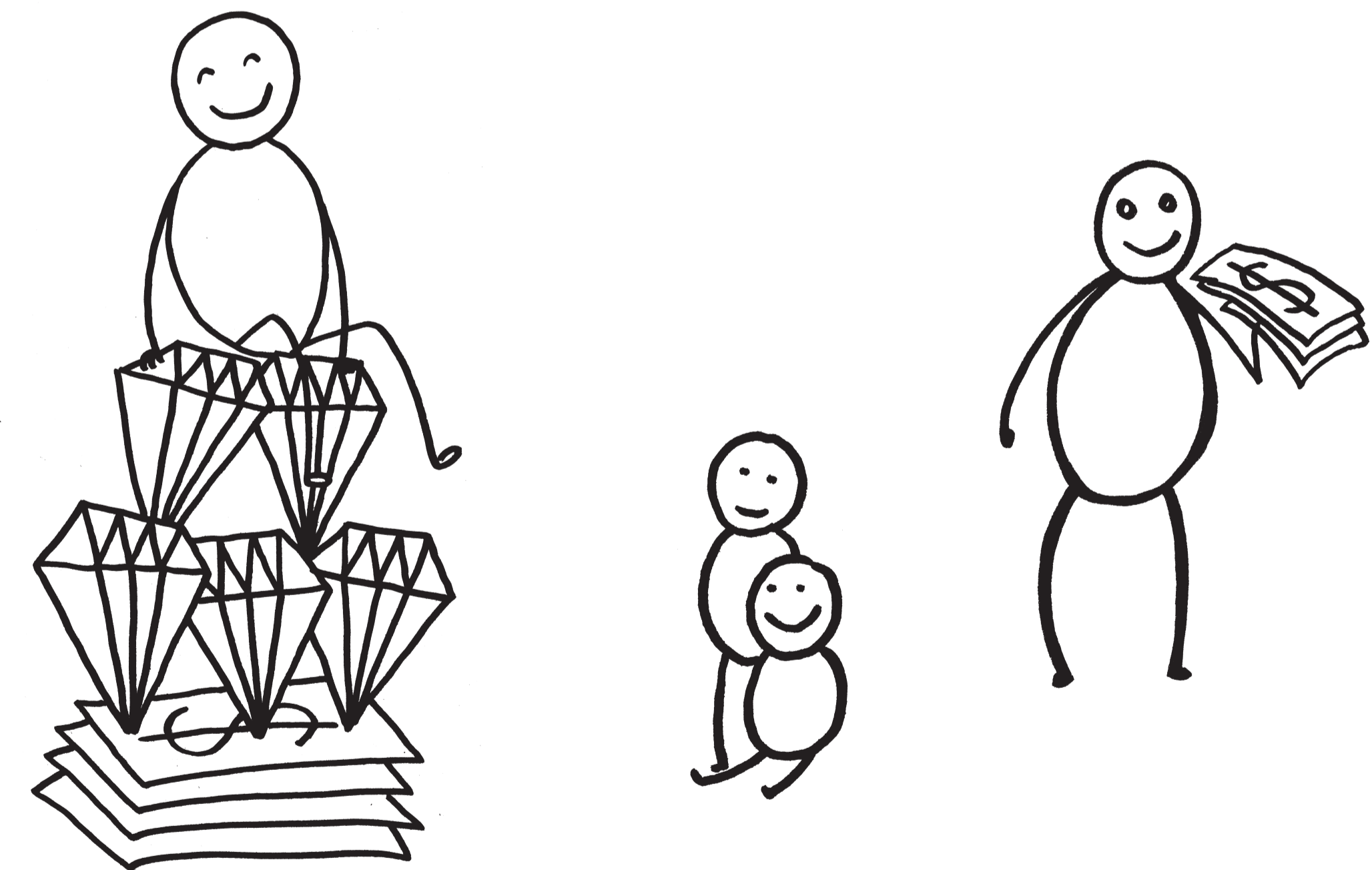
Conversione = 3,11
 $100 \text{ USD} \times 3,11 = 311 \text{ BOB}$
 $1,90 \text{ USD} \times 3,11 = 5,91 \text{ BOB}$

La **povertà relativa** è quella che deriva dal confronto con il contesto sociale in cui una persona è inserita.

MISURAZIONE

La povertà è definita diversamente in ogni paese. Per misurare la povertà relativa si considera il reddito disponibile di una persona in rapporto a quello medio della società in cui tale persona è inserita.

Di solito, per la misurazione della povertà viene stabilito un minimo necessario per la sopravvivenza che viene utilizzato come base per decidere se concedere o meno assistenza pubblica.



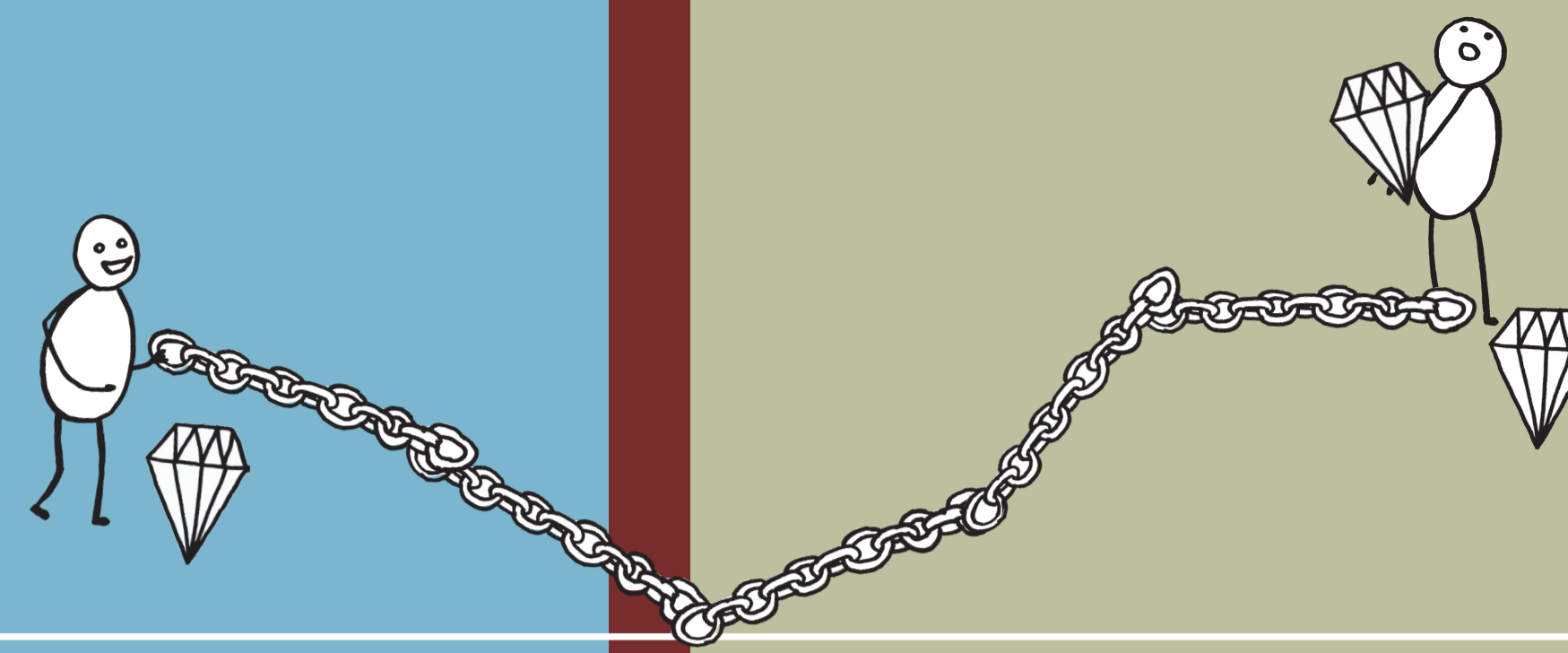
Con quali STRATEGIE si combatte la povertà?

- A inviare generi alimentari, medicine e vestiti
- B inviare denaro
- C utilizzare di meno anziché dare di più

XV – XX Secolo

Colonialismo

Gli stati europei, a partire dalla fine del XV secolo, colonizzarono numerosi territori dell'Africa, America, Asia, Australia e Oceania. Ciò avveniva con la sottomissione, espulsione o sterminio della popolazione locale. Lo scopo delle potenze coloniali era quello di imporre la propria sovranità conquistando nuovi territori e mercati.

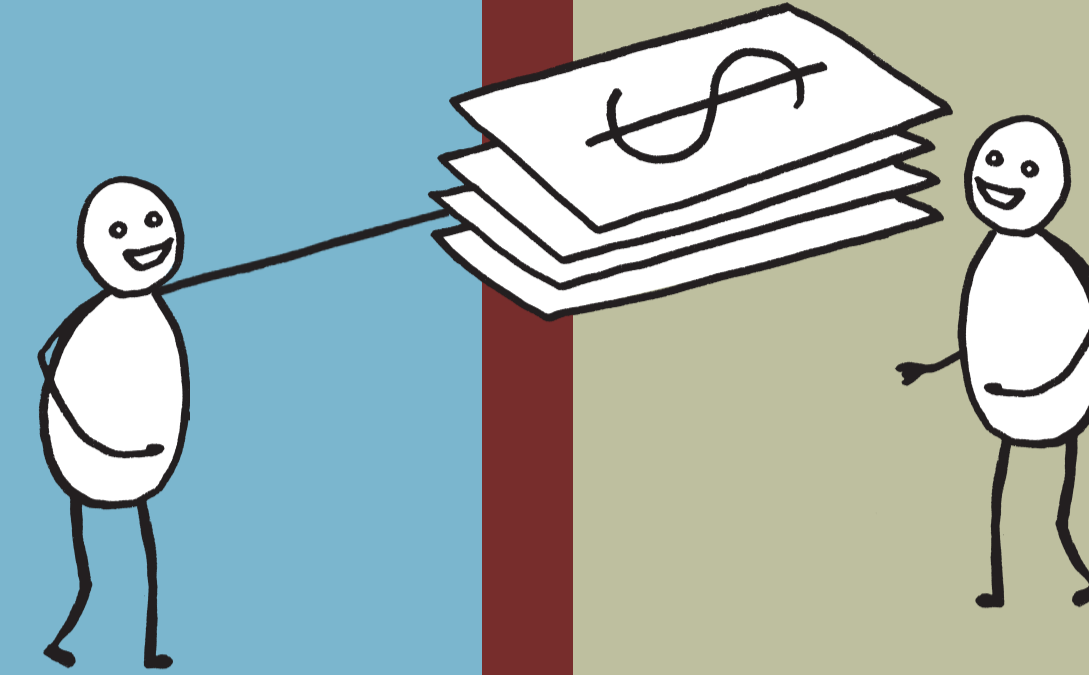


Le potenze coloniali europee non solo uccisero e schiavizzarono intere popolazioni, ma diffusero anche le proprie lingue, religioni e concetti di cultura. Inoltre, favorirono rapporti di dipendenza in campo politico ed economico. Sebbene la maggior parte di colonie ottenne l'indipendenza entro la fine del XX secolo, ancora oggi alcuni territori rimangono occupati.

Anni '60

Sviluppo tramite la crescita

Negli anni '60 si riteneva che il denaro potesse risolvere i problemi legati allo sviluppo aiutando, tramite crediti e sussidi, i paesi più poveri. Di conseguenza, ci si aspettava una crescita economica in grado di diminuire la povertà e il tasso di disoccupazione oltre che di migliorare il sistema educativo e sanitario.

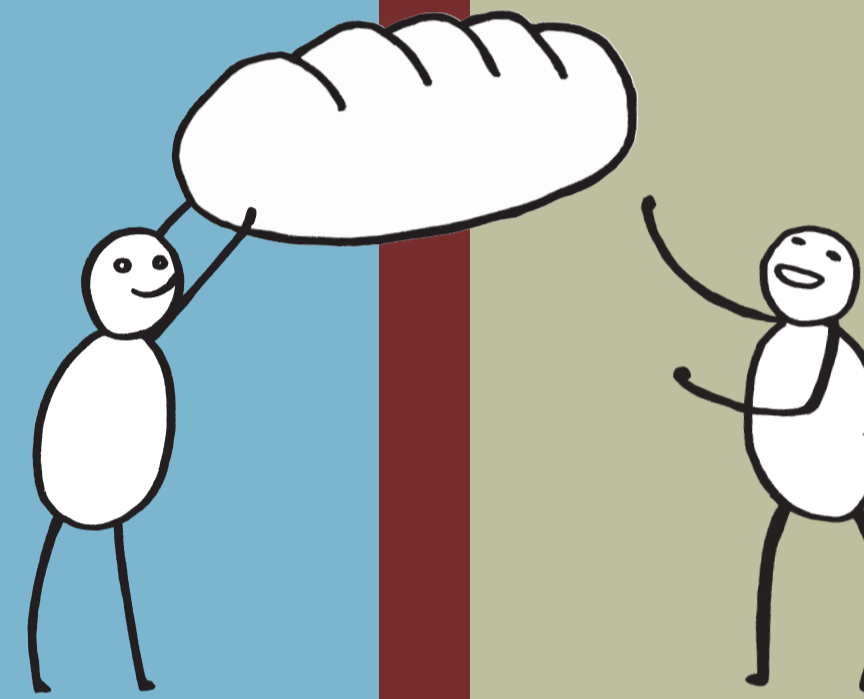


I crediti concessi si dispersero nelle mani di pochi eletti, mentre la maggioranza delle persone rimase povera. Nella speranza di un rapido sviluppo, molti paesi ricevettero crediti che, però, non potevano essere ripagati. Di conseguenza, molti paesi in via di sviluppo si indebitarono ritrovandosi ben presto nel bel mezzo di una seria crisi economica, sociale e politica.

Anni '70

Soddisfare i bisogni primari

Dato che la strategia dello «sviluppo tramite crescita economica» si rivelò fallimentare, negli anni '70 venne proposta una nuova teoria: si suppose che la crescita sarebbe avvenuta una volta soddisfatti i bisogni primari dell'uomo. Al posto dei soldi, dunque, furono inviati nei paesi in via di sviluppo generi alimentari e altri beni e vennero messi a disposizione servizi educativi e sanitari.

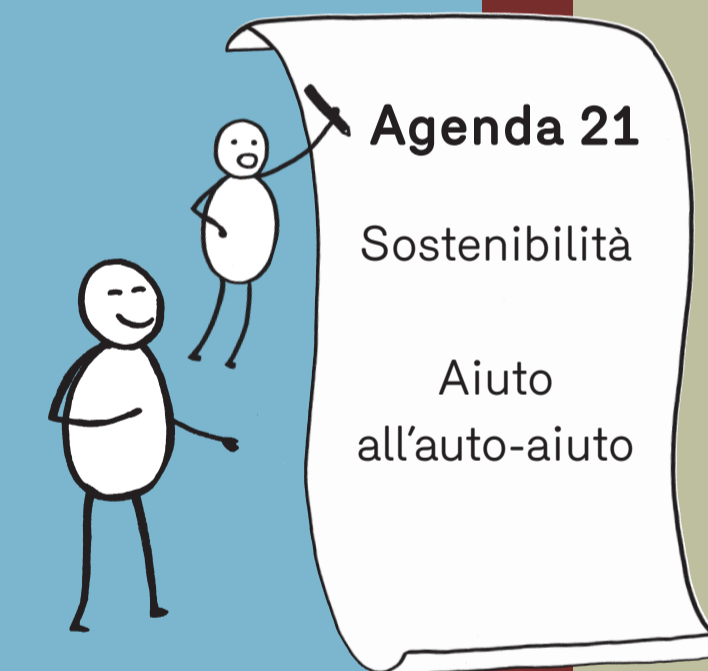


Il successo della strategia dei bisogni fu deludente. In più, a causa dell'invio di beni fondamentali, i produttori locali si allontanarono dal mercato locale perché non più competitivi. Ancora oggi ciò si verifica quando i prodotti sovvenzionati dai paesi industrializzati vengono esportati in paesi in via di sviluppo e qui venduti a prezzi convenienti.

1992

Aiuto all'auto-aiuto

Nel 1992, durante la Conferenza di Rio, fu approvata dalle Nazioni Unite la cosiddetta Agenda 21. Con ciò venne introdotto il principio dell'«aiuto all'auto-aiuto»: attraverso strategie di sviluppo, le popolazioni più svantaggiate avrebbero sviluppato le competenze necessarie per auto-aiutarsi. L'incontro marcò un cambiamento di rotta da aiuto allo sviluppo a cooperazione allo sviluppo.



Il nuovo concetto di collaborazione, introdotto dalla nozione di cooperazione allo sviluppo, si concentrò sull'importanza dell'esistenza di un rapporto di collaborazione tra donatore e beneficiario e sulle caratteristiche locali del paese in questione. Perciò, il nuovo approccio spostò l'attenzione sulle manovre di sviluppo intese all'autosufficienza economica, invece che su quelle promuoventi la dipendenza finanziaria. Conseguentemente, la povertà estrema si ridusse in maniera evidente.

2000

Obiettivi di sviluppo del Millennio

Durante il Vertice del Millennio nel 2000, le Nazioni Unite stilarono un triste bilancio: più di un miliardo di persone viveva ancora in situazioni di estrema povertà, non aveva accesso all'educazione e viveva in condizioni precarie. Grazie agli «obiettivi di sviluppo del Millennio», la situazione sarebbe stata migliorata entro il 2015, grazie, ad esempio, al dimezzamento della povertà estrema e la diminuzione del tasso di mortalità infantile.

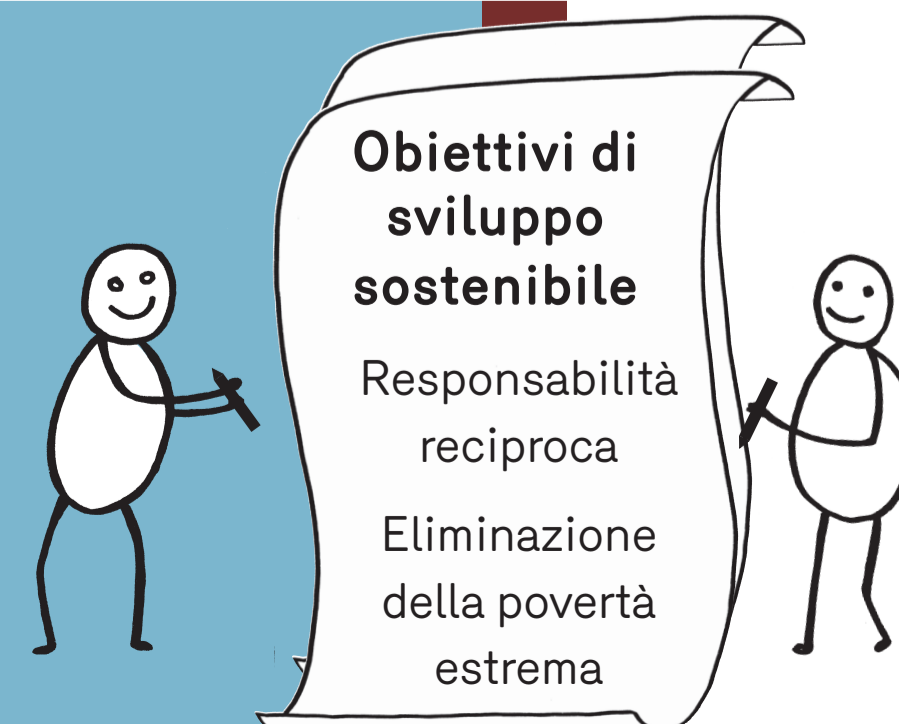


Già nel 2010, uno dei principali obiettivi del Millennio venne raggiunto: la povertà estrema mondiale dimezzò. A ciò contribuì, però, non solo la politica di cooperazione allo sviluppo, ma anche il boom economico scoppiato in paesi come la Cina e l'India. Anche se effettivamente non era possibile raggiungere tutti gli obiettivi stabiliti, furono migliorate le condizioni di vita e salvate molte vite umane.

2015

Obiettivi di sviluppo sostenibile

Nell'anno 2015 furono approvati gli «obiettivi di sviluppo sostenibile». Essi avevano lo scopo ambizioso di eliminare la povertà e la fame entro il 2030. Tra le tante, alcune ambizioni dell'agenda riguardavano non solo aspetti sociali ed economici, ma anche di sostenibilità ecologica, pace e sicurezza. Gli obiettivi incentrati sul concetto di responsabilità reciproca, invitano ogni stato a donare il proprio contributo per la realizzazione degli stessi.



Le strategie per la lotta alla povertà sono state migliorate e rivisitate nel corso dei decenni. Nonostante le svariate ricadute, la povertà estrema si è ridotta in maniera considerevole.

L'«aiuto» da parte degli stati industrializzati rimane però limitato. Anche oggi, infatti, quest'ultimi preferiscono trarre vantaggi personali piuttosto che aiutare sinceramente i paesi in via di sviluppo.

Sono gli stati industrializzati a TRARRE PROFITTO dai paesi in via di sviluppo, o è viceversa?

Investimenti diretti all'estero

Privati, aziende e stati investono in imprese e progetti presenti nei paesi in via di sviluppo trasferendo capitali dai paesi industrializzati ai paesi in via di sviluppo.

Invio di denaro dai migranti alle proprie famiglie

Persone emigrate da paesi in via di sviluppo lavorano in paesi industrializzati e inviano denaro alle proprie famiglie oppure investono in progetti presenti nei loro paesi d'origine.

Finanziamenti per lo sviluppo

I finanziamenti per lo sviluppo sono sovvenzioni statali transnazionali a favore dello sviluppo di un paese o di una regione. Non includono costi amministrativi per i paesi industrializzati e flussi non regolari (ad esempio, fondi in caso di catastrofi).

Azioni e obbligazioni

Gli investitori stanziavano capitale in aziende o progetti in quanto interessati sia all'andamento delle azioni, che alla gestione delle aziende.

Donazioni benefiche

Organizzazioni, fondazioni, associazioni oppure privati destinano somme di denaro ai residenti in paesi in via di sviluppo.

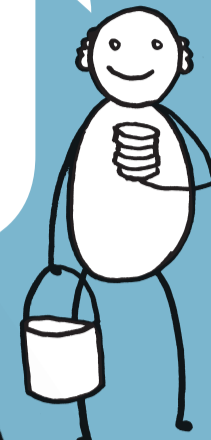
Altri flussi di denaro ufficiali

Flussi di denaro che non vengono considerati parte ufficiale dei fondi per la cooperazione allo sviluppo, come ad esempio crediti che non hanno lo scopo principale di sostenere lo sviluppo.

«Stiamo investendo in Nigeria. È uno stato promettente: più della metà della popolazione ha meno di 30 anni e il paese ha un grande giacimento petrolifero.»



«Sto vivendo da 5 anni negli Stati Uniti e sto risparmiando per potermi, un giorno, ritrasferire in Nicaragua, dove vive la mia famiglia, e aprire una mia attività.»



«Le nostre banche concedono prestiti a persone, imprese e stati in Africa. Anche se lo sviluppo non è il nostro obiettivo principale, i crediti concessi possono contribuire a tale scopo.»



«L'acquisto e vendita di azioni in Costa Rica hanno aumentato i miei profitti.»



Per ogni euro trasferito dai paesi industrializzati ai paesi in via di sviluppo, ...

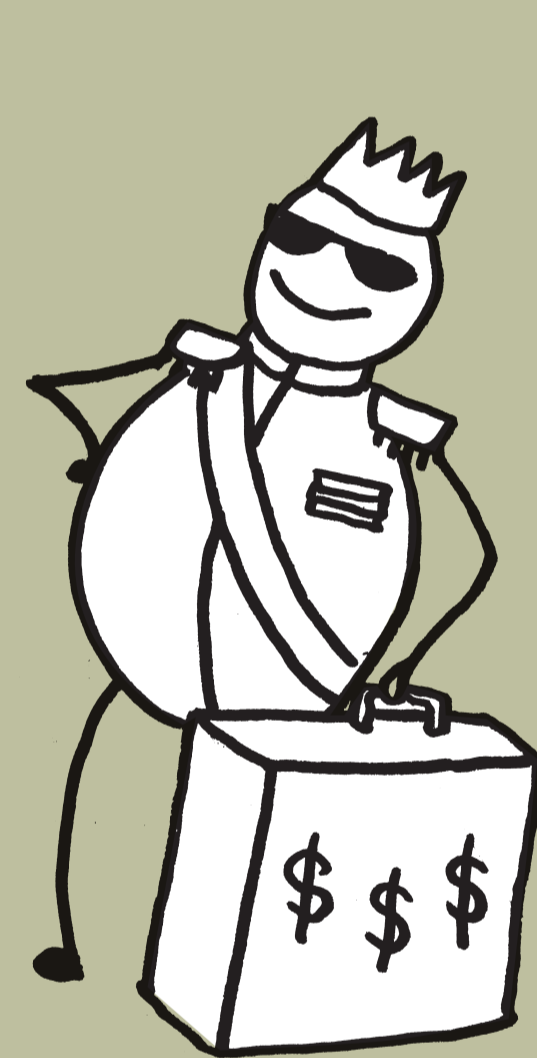
«Permettiamo che i nostri cellulari siano prodotti in Cina. Lì la manodopera costa poco e i nostri consumatori in Europa valutano positivamente i prezzi economici di questi strumenti.»



«Il mio stato è impegnato in Myanmar nell'ambito della formazione professionale delle donne.»



«Io faccio donazioni annuali a Medici senza Frontiere.»



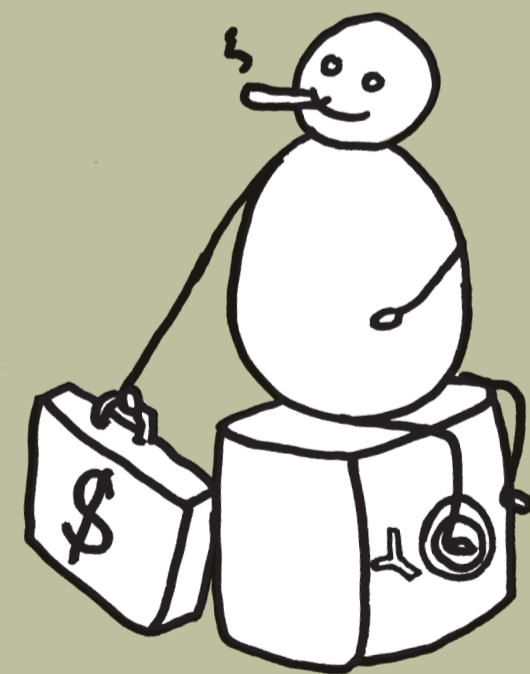
«Visto il mio enorme patrimonio, la quantità di tasse da pagare sarebbe folle. Sicuramente in un paradiso fiscale i miei soldi sono riposti in mani migliori.»



Fondi in nero

I fondi in nero sono quantità di denaro guadagnate, trasferite oppure distribuite illegalmente. Alcuni esempi includono l'evasione fiscale, la manipolazione dei prezzi delle merci commerciate, il pagamento di denaro contante e il contrabbando.

... due euro ritornano al mittente.



«La politica del mio paese è molto instabile e la crisi economica lo sta mettendo in ginocchio. Perciò, negli ultimi decenni, i nostri governi hanno inviato grosse riserve finanziarie in dollari negli Stati Uniti.»



Riserve finanziarie in valute straniere

Per proteggere la propria economia e valuta dalle instabilità e crisi, molti paesi in via di sviluppo ripongono considerevoli riserve finanziarie in conti esteri. Con ciò, viene prestato denaro fittizio a tassi molto bassi. Di conseguenza, la quantità di denaro disponibile nei paesi in via di sviluppo è minore.



«In India la mia azienda cuce abiti ad un costo vantaggioso. Le imposte da pagare sui ricavi ottenuti vengono calcolate nel paese in cui vendiamo le merci. Qui le imposte sono estremamente minori.»

«Da vent'anni il mio paese riceve prestiti per finanziare progetti pubblici. Ancora oggi stiamo pagando gli interessi connessi a questi prestiti.»

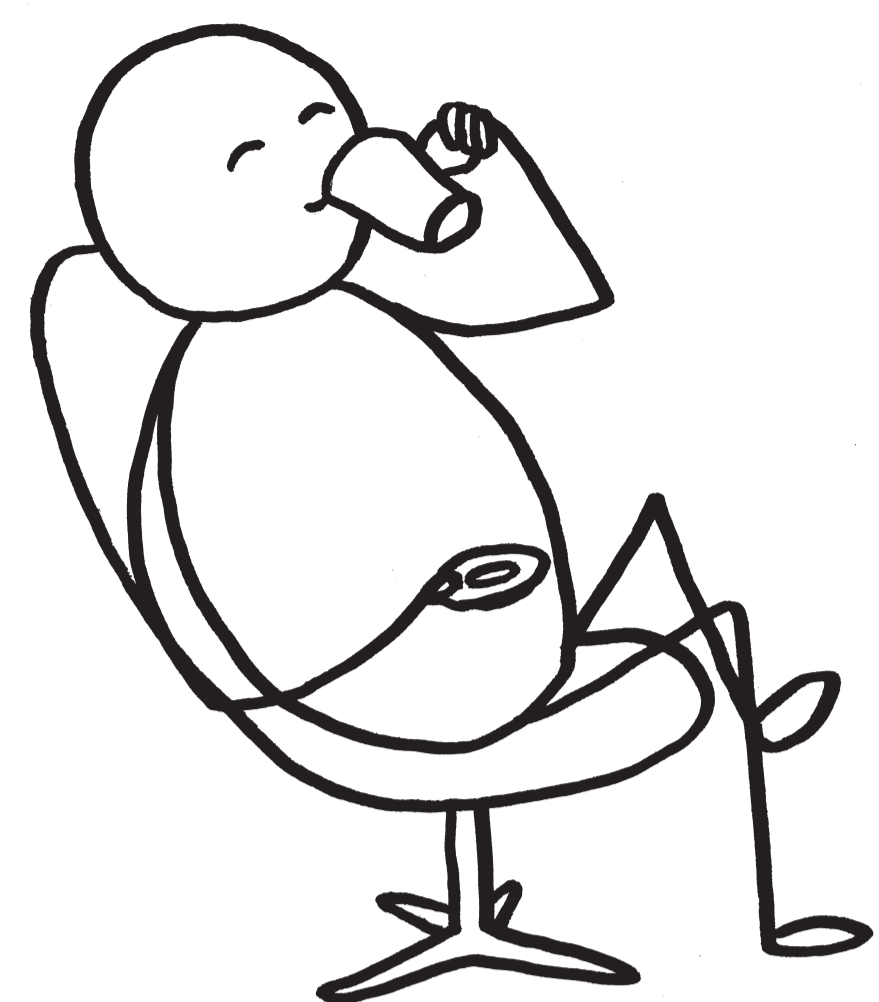


Profitti di aziende straniere

Le aziende straniere investono nei paesi in via di sviluppo per produrre ad un costo minore. Anche il profitto viene realizzato all'estero in quei paesi dove le tasse sono minori.

Estinzione dei debiti

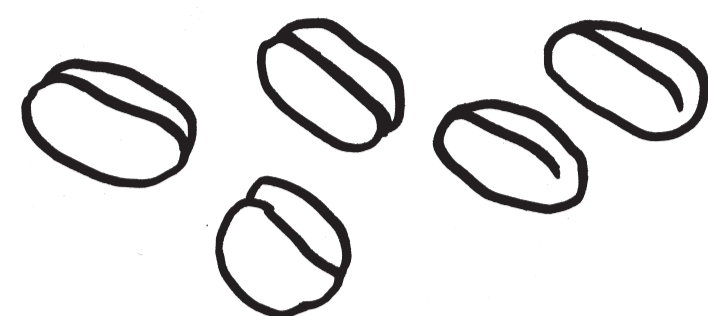
Molti paesi in via di sviluppo hanno ricevuto prestiti da paesi esteri e di conseguenza sono costretti a ripagare in molti anni gli interessi connessi a tali prestiti.



Caffè

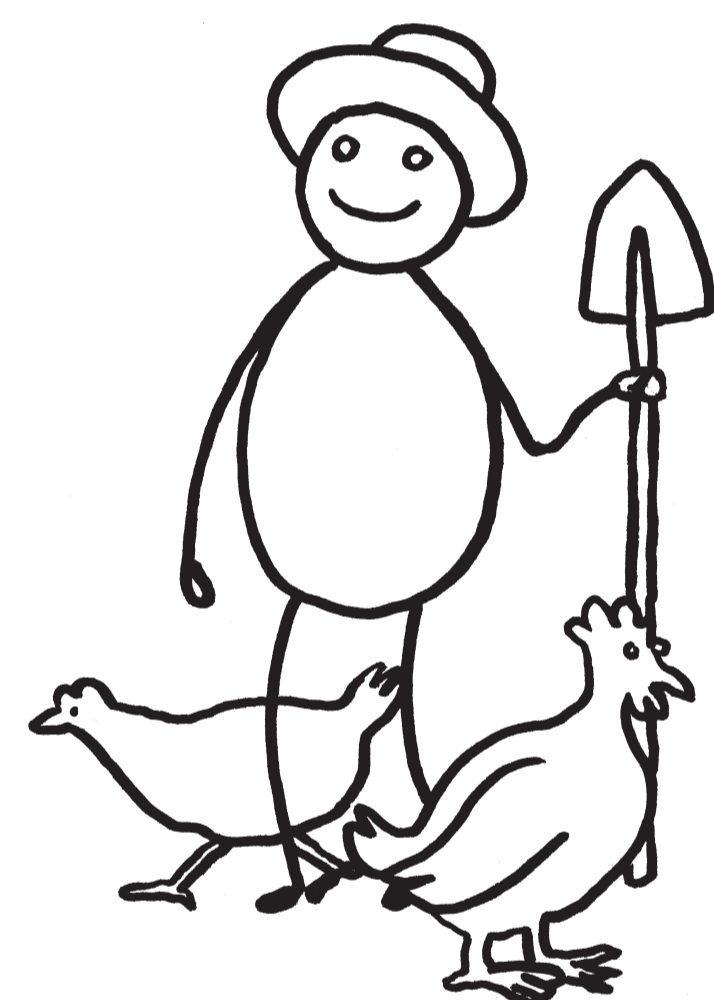
Un affare d'oro per i paesi industrializzati

Oggi, nel mondo, circa 25 milioni di agricoltori producono caffè. Nonostante ciò, solamente cinque aziende commerciano globalmente più della metà del caffè prodotto nel mondo e solamente tre imprese sono impegnate nella tostatura del 40% dell'intero raccolto di caffè. I protagonisti degli enormi mercati del caffè sono solamente imprese residenti nei paesi industrializzati.



Export di materie prime

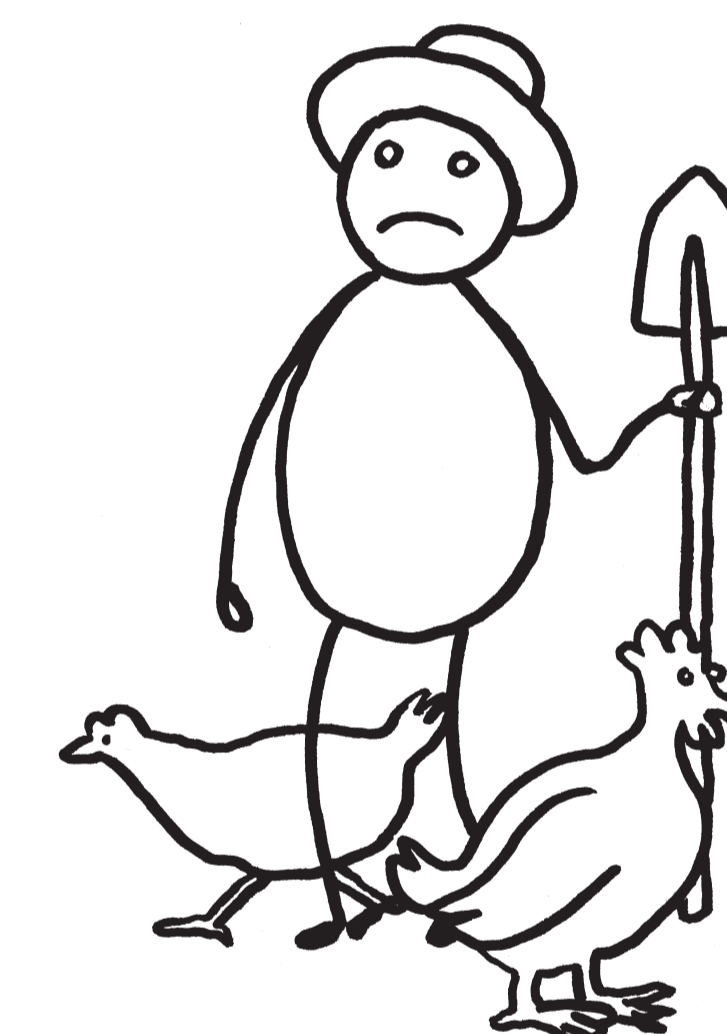
Le aziende dei paesi industrializzati acquistano materie prime, come ad esempio petrolio, gas, caffè o cacao, dai paesi in via di sviluppo ad un prezzo molto conveniente. La raffinazione di tali materie prime, così come la vendita, avviene però nei paesi industrializzati dove, oltretutto, vengono tratti i profitti.



Zampe di gallina

Prodotti a basso prezzo distruggono la produzione nei paesi in via di sviluppo

Ogni anno, l'Unione Europea esporta tonnellate di carne di pollo in stati africani. Si tratta spesso di scarti, come ad esempio ali o zampe, che vengono esportate a basso costo impedendo ai produttori locali di essere sufficientemente competitivi. Di conseguenza, essi sono costretti ad abbandonare la produzione.



Agricoltura sovvenzionata

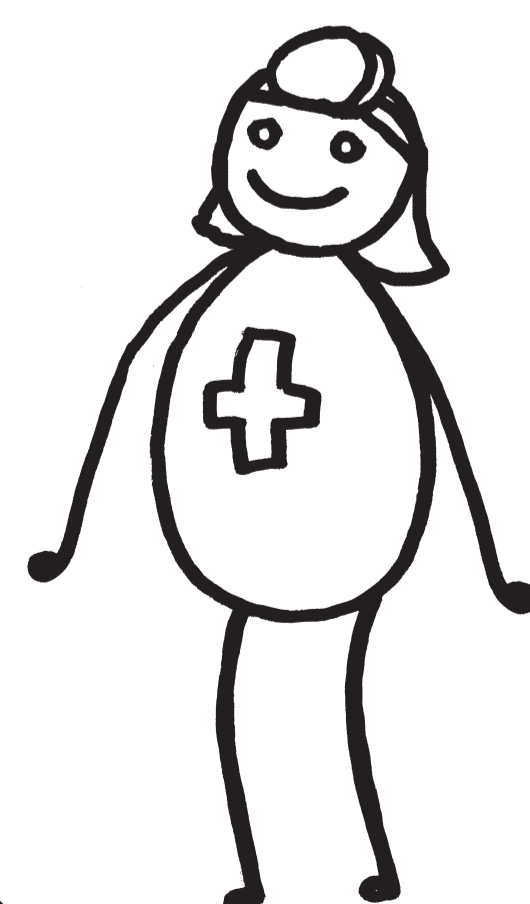
In molti paesi industrializzati, l'agricoltura è sovvenzionata dallo stato. Di conseguenza, i prodotti possono essere esportati e venduti all'estero – e dunque anche nei paesi in via di sviluppo – ad un prezzo molto conveniente. Con ciò, la produzione locale nei paesi in via di sviluppo viene messa in pericolo in quanto pochissime sono le possibilità di competere con i prodotti agricoli esteri sovvenzionati dallo stato.



Medici

Fuga di cervelli dai paesi in via di sviluppo

Nella città inglese di Manchester, che conta mezzo milione di abitanti, lavorano più medici del Malawi che nell'intero Malawi, uno stato sud orientale dell'Africa con più di undici milioni di residenti. In questo modo, gli stati industrializzati non solo approfittano del know-how di manodopera straniera, ma evitano oltretutto le costose spese di formazione di tali medici.



Fuga di cervelli

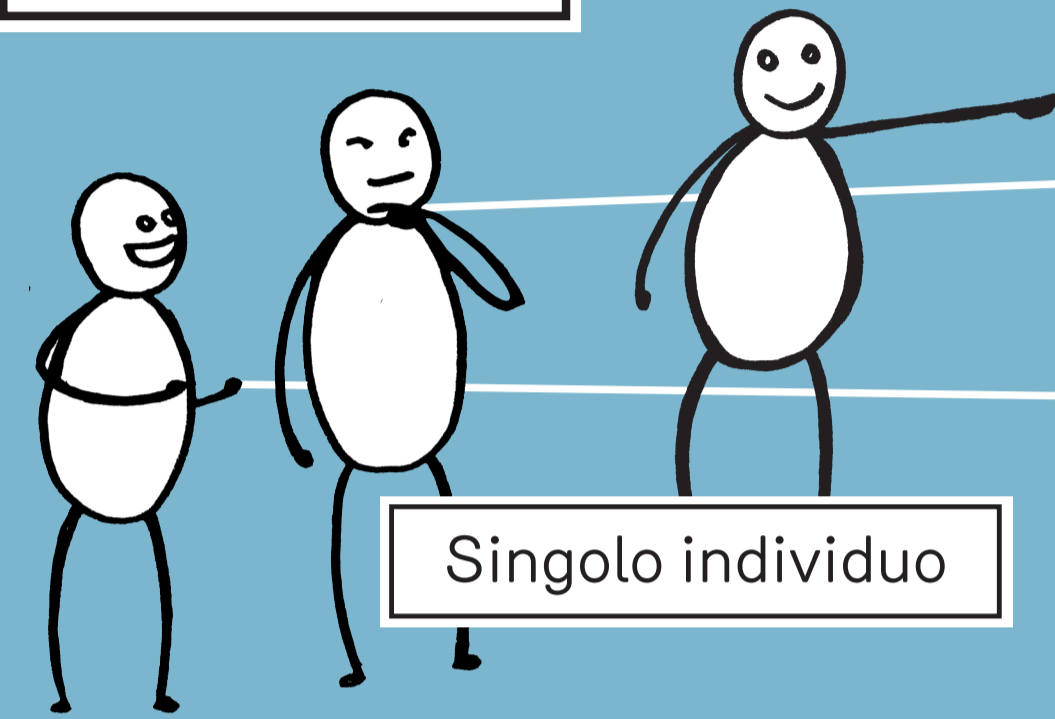
La fuga di specialisti dai propri paesi, non solo è tragica ma, in alcuni casi, mette a rischio la vita di molte persone. L'organizzazione mondiale della sanità WHO afferma che sono necessari 23 medici, infermieri e ostetrici ogni 10000 abitanti per un corretto servizio sanitario. In Sierra Leone ne sono presenti 0,1 e nel resto dell'Africa dai 3 ai 4.

**È meglio fare DONAZIONI
dirette oppure attraverso
organizzazioni intermediarie?**

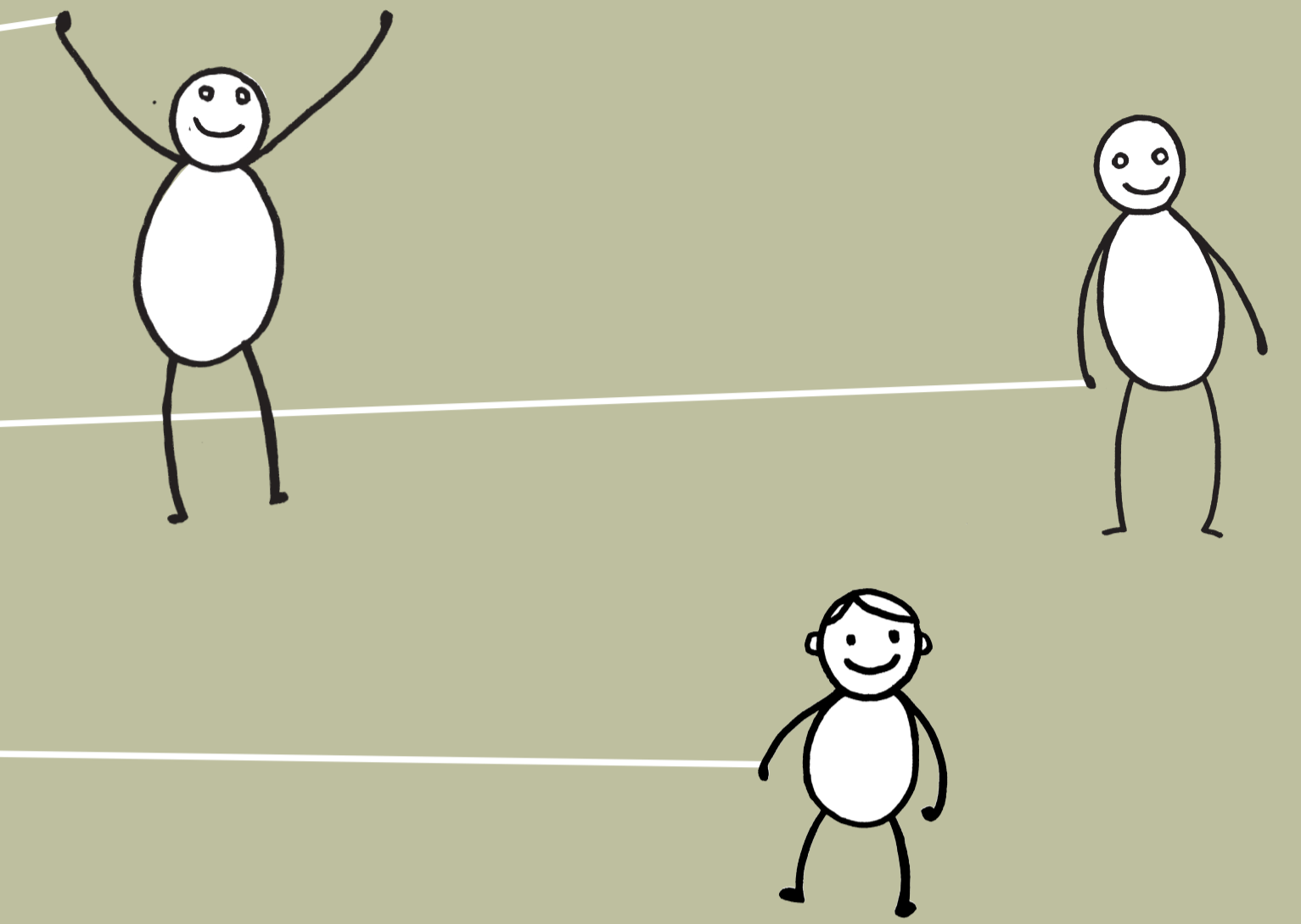
Donazioni dirette ...

- ... vengono destinate a singoli individui e perciò raggiungono poche persone
- ... sono rischiose in quanto, in assenza di un'adatta competenza, è possibile che non vengano destinate in modo ragionevole e sostenibile
- + ... spettano completamente ai bisognosi

Donatore



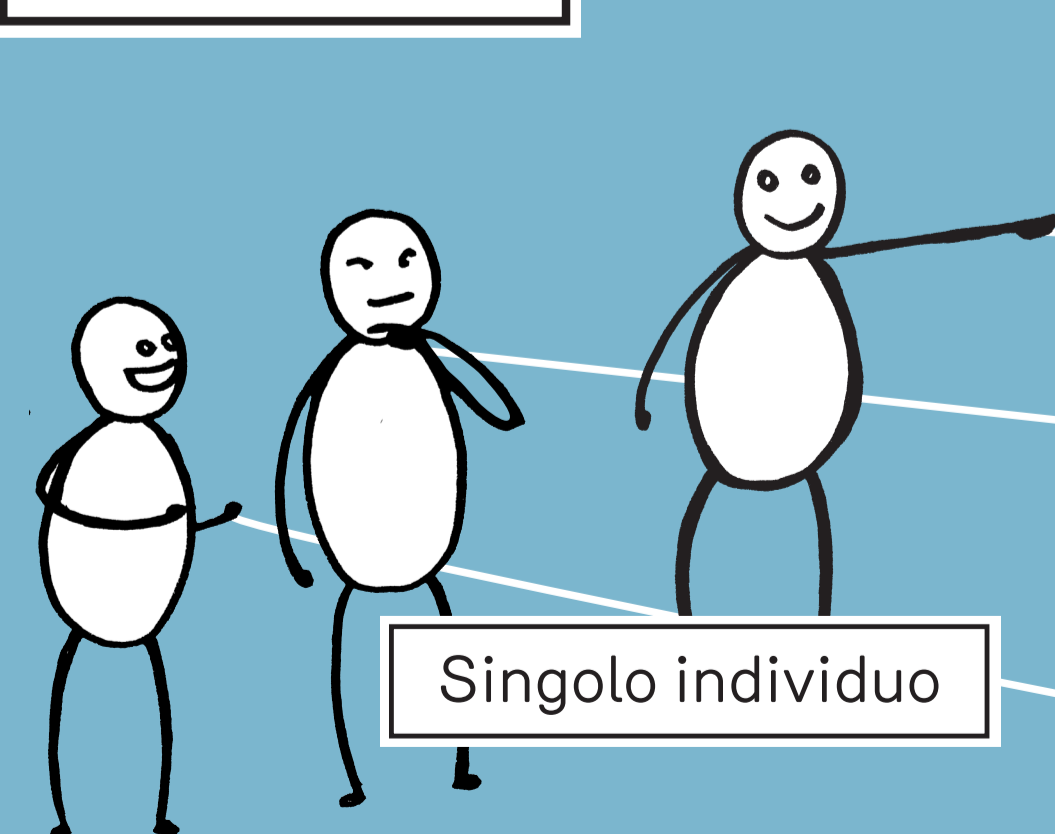
Bisognosi



Donazioni attraverso organizzazioni intermediarie ...

- + ... sono destinate a progetti e programmi e perciò raggiungono molte persone
- + ... sono meno rischiose in quanto, essendo gestite da persone esperte, vengono destinate in modo ragionevole e sostenibile
- ... non spettano completamente ai bisognosi in quanto ricoprono anche i costi amministrativi, di fundraising e di coordinamento.

Donatore



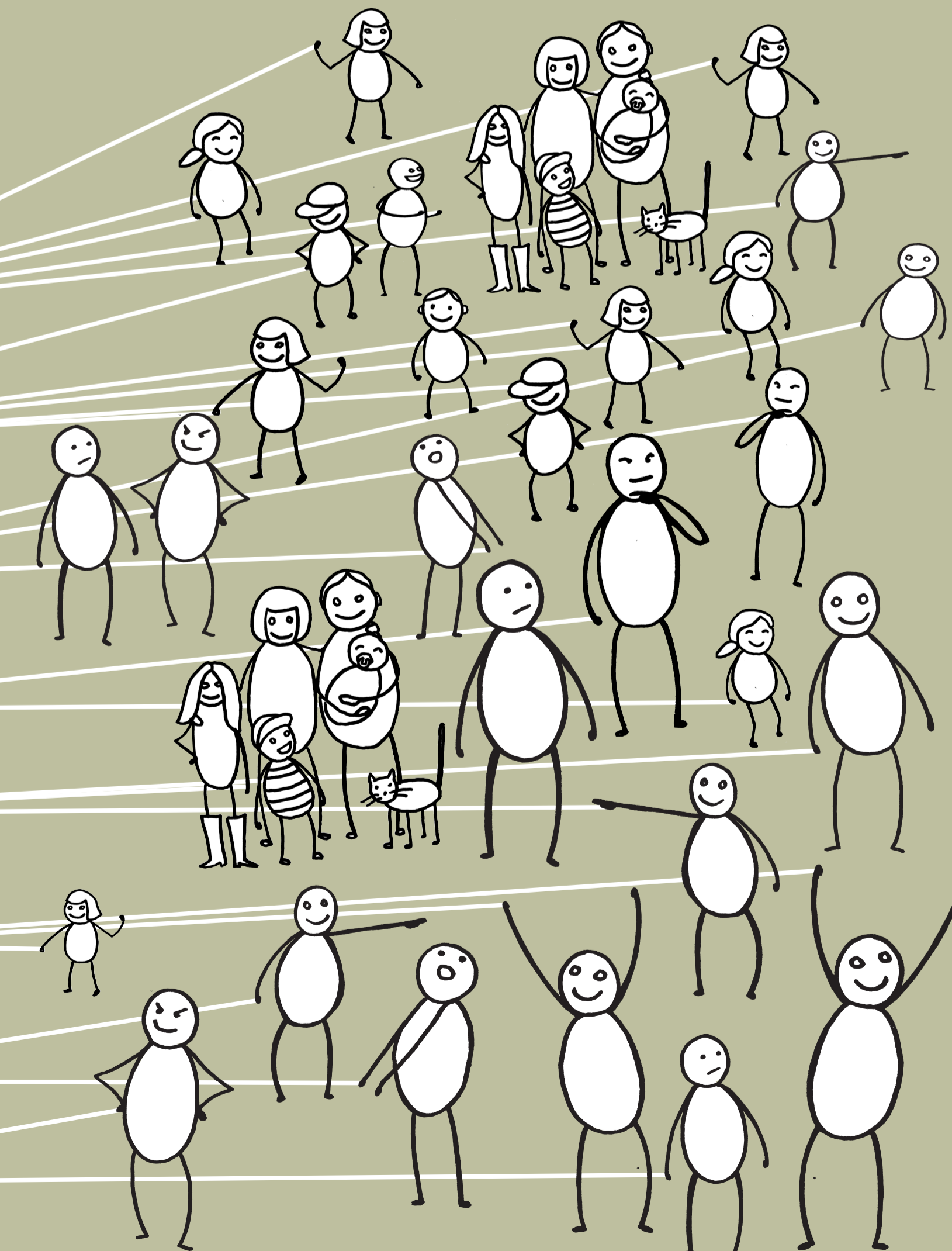
Organizzazioni degli stati industrializzati

- UNICEF
- Croce Rossa
- Medici senza Frontiere
- Fondi statali per la cooperazione allo sviluppo

Progetti nei paesi in via di sviluppo

- Programmi per la protezione dei bambini
- Scuole
- Mediazione di conflitti
- Personale ospedaliero
- Ospedali
- Approvvigionamento idrico
- Progetti agricoli
- Microfinanza

Bisognosi



**Perché ti IMPEGNI
per gli altri?**

**Per mantenere il ricordo
di una persona defunta.**

**Per essere considerato
un esempio.**

**Perché, grazie al mio
impegno, sono parte
di una comunità.**

**Perché trovo bello aiutare
il prossimo**

**Perché arricchisce
la mia vita.**

**Perché una storia
mi ha colpito.**

**Per aiutare le persone
che stanno meno
bene di me.**

**Perché fare donazioni
è parte di una tradizione
di famiglia.**

**Per legarmi, attraverso
una buona azione,
ad altre persone.**

**Per supportare la
mia famiglia.**

**Perché desidero migliorare
l'immagine della
mia azienda.**

**Per fare del bene che potrà
essere ricordato nel
tempo, anche dopo
la mia morte.**

Per motivi religiosi.

**Per sostenere
un'organizzazione
specifica.**

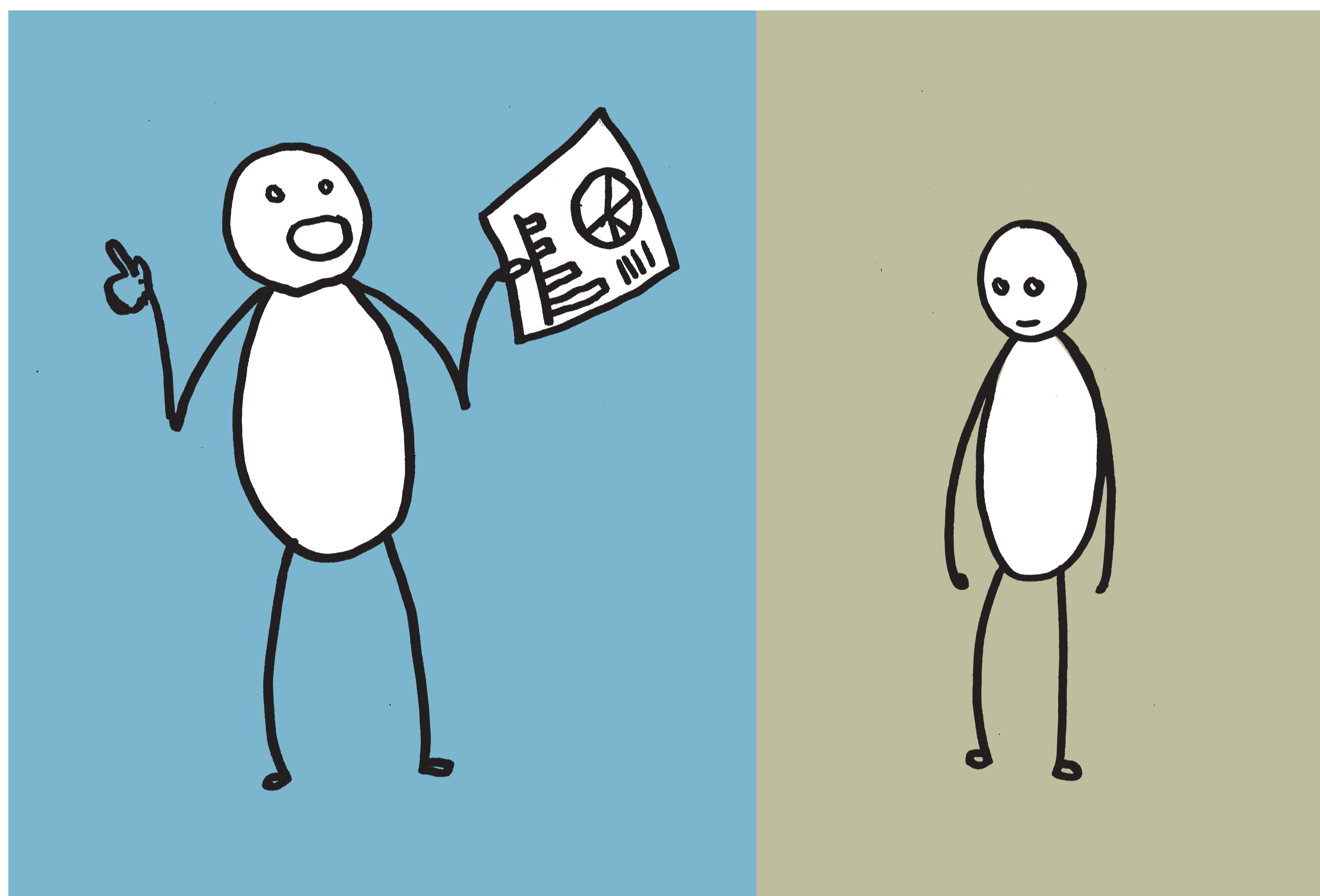
**Perché qualcuno mi
ha incoraggiato.**

**Per evitare di pagare
alcune tasse.**

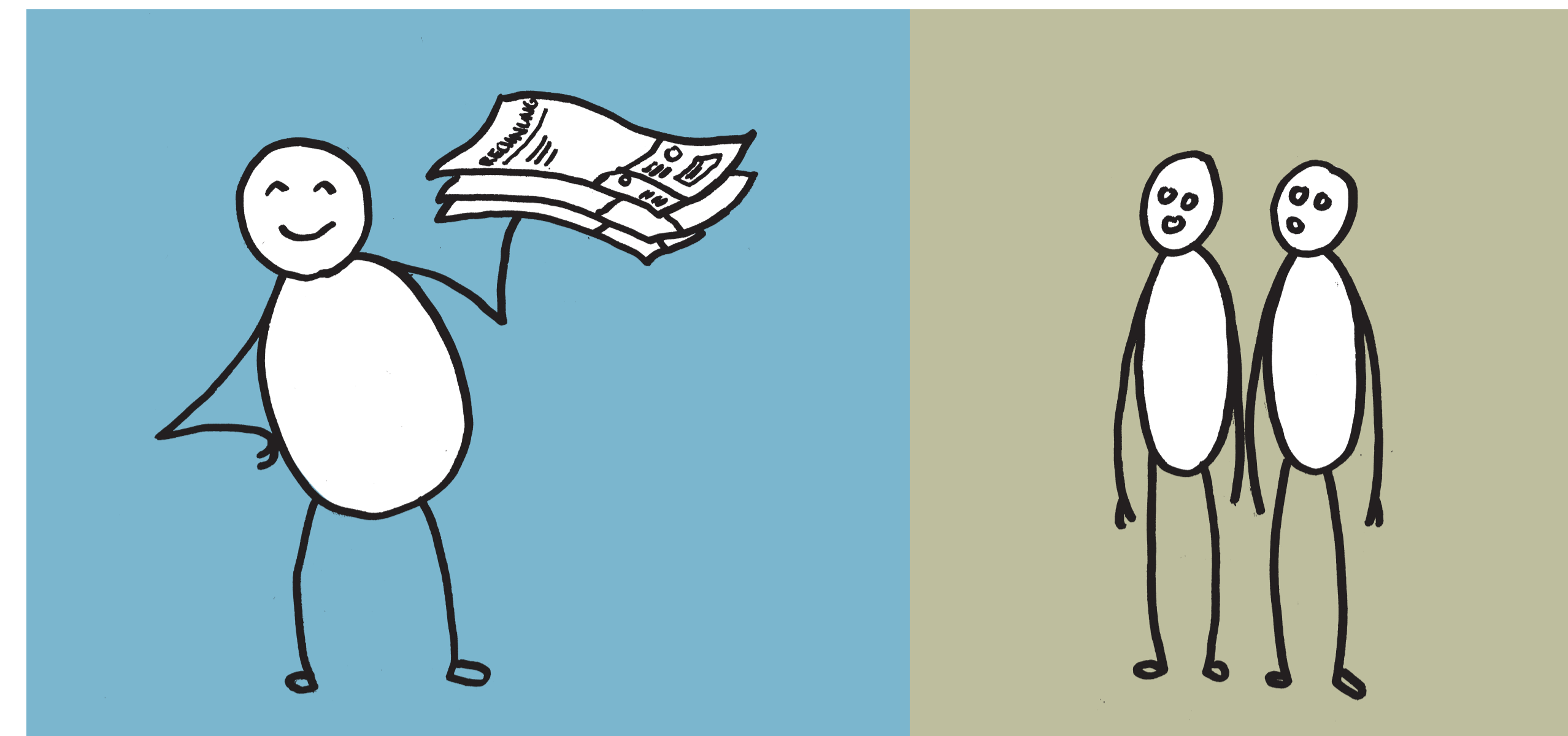
Dà l'aiuto allo sviluppo DIGNITÀ? *

* Titolo di un'intervista a Kilian Kleinschmidt

Estratti dell'intervista "L'aiuto allo sviluppo da dignità" con Kilian Kleinschmidt, allora collaboratore presso le Nazioni Unite, il quale racconta personali esperienze vissute come direttore del centro rifugiati «Zaatari» in Giordania.



« Si tratta di **mettersi nei panni** delle cosiddette vittime di una crisi, di parlare con loro in quanto persone e non statistiche o vittime – persone alla pari, con le stesse capacità, che possono contribuire, che vogliono ricostruire la propria vita.»



«Quando si parla di vittime e elemosina, un principio molto importante è quello **evitare gli stereotipi**. Mi ricordo quando, per la prima volta al centro di Zaatari, dissi che le persone potevano sostenere i costi per l'elettricità e l'acqua. Tra le organizzazioni umanitarie si diceva con sgomento «no, queste persone sono migranti, non possono permettersi di sostenere questi costi.» E il punto è proprio questo: non c'è nulla di più dignitoso che pagare le bollette, prendendosi così la responsabilità per quello che si utilizza in questo mondo.»



«Si tratta proprio **di riportare le persone ad essere persone**, di dare loro la possibilità di non passare il 90% del proprio tempo ad accaparrarsi acqua e cibo.»